

**Testimone: Arturo Caccia Perugini, braccio destro dell'allora ministro della Protezione Civile, Giuseppe Zamberletti, era viceprefetto nel 1983 e gestì l'emergenza causata dal bradisismo a Pozzuoli.**

**Intervistatore: Maria Laura Longo**

**Luogo e data dell'intervista: Pozzuoli (NA), 11/12/2013**

**Supporto operativo: Maria Laura Longo**

**Note di contesto: L'intervista avviene nell'abitazione di Arturo Caccia Perugini, situata nelle immediate vicinanze dello storico quartiere di Pozzuoli, il rione Terra.**

**Maria Laura Longo: Allora, dottor Caccia Perugini, Arturo Caccia Perugini. Prima di tutto, le chiedo l'autorizzazione a poter utilizzare il materiale che noi oggi produciamo, registriamo, all'interno dell'Archivio Multimediale della Memoria e diffonderlo ...**

Arturo Caccia Perugini: Va benissimo.

**MLL: ... per motivi di studio. Va bene.**

ACP: Autorizzata.

**MLL: Bene. Allora cominciamo a parlare di bradisismo. Lei che ruolo occupava nell' '83?**

ACP: Eh, io in effetti ero il responsabile di tutta, dell'organizzazione della macchina statale presente sul territorio di Pozzuoli, colpito da questo evento naturale, quindi con tutte le incombenze del caso: assistenza, sistemazione, in accordo con l'amministrazione comunale, beninteso. Quindi io coordinavo le forze di polizia, tutte le forze di assistenza, vigili del fuoco, volontariato, sotto gli ordini, le disposizioni, del prefetto di Napoli e del ministro della Protezione Civile, di accordo poi con l'amministrazione comunale, nel senso che si concordavano le misure da prendere per fronteggiare quotidianamente le realtà che si presentavano a seguito di questo evento.

**MLL: E' la prima volta che lei aveva incontrato un fenomeno del genere?**

ACP: Bradisismo, sì. Io però ero, diciamo, tenevo, beh, come un po' tutti i funzionari di Prefettura, che il funzionario di Prefettura, anche chi non l'ha vissuto, ognuno poi c'ha i propri ruoli, però, perlomeno allora, che già l'organizzazione era, della macchina dello Stato, in generale, era diversa, uno dei compiti proprio del prefetto, della Prefettura, è anche quello proprio di organizzare in casi di calamità naturali i soccorsi, di gestire le emergenze, insomma. Io però avevo, tenevo, diciamo, un'esperienza specifica perché nel 1976 fui chiamato, mi si ordinò di andare più che, mi si ordinò di andare a Udine. Era il capoluogo dell'organizzazione, presso la Prefettura di Udine, appunto, del terremoto che aveva colpito il Friuli Venezia Giulia. Poi nell' '80 capitò il terremoto in Campania e Basilicata e quindi poi, ebbi la, diciamo, la ventura di conoscere il ministro Zamberletti nel Friuli, che allora non era ministro, perché non c'era il Ministero della Protezione Civile, fu istituito proprio dopo, e lui era commissario straordinario. E poi, quindi, anche nell' '80, a Napoli, il terremoto dell' '80, venne Zamberletti, e poi anche nell' '83 il primo ministro, il ministro della Protezione Civile pro tempore, proprio all'inizio, era Scotti. Poi, a Scotti subentrò, perché ebbe un altro incarico ministeriale, subentrò nella primavera dell' '84 Zamberletti. Quindi, in effetti, questa era l'organizzazione: Prefettura, sotto la ... ministro della Protezione Civile, Prefettura e amministrazione comunale. Quindi, in questo concerto, si approntavano tutte le misure ritenute idonee per fronteggiare le emergenze, diciamo, a largo raggio, in questo senso, che si programmavano, però le emergenze proprio quotidiane, una realtà molto cangiante, man mano si, poi, del resto, l'emergenza è fatta così, no? Si affronta con lo stile dell'emergenza, non con misure prestabilite, perché si devono, si possono e si devono, prestabilire le misure, però, quello che riserva la quotidianità nessuno lo può ...

**MLL: Prevedere.**

ACP: In questo senso qua.

**MLL: Lei abitava a Pozzuoli?**

ACP: Io abitavo a Pozzuoli con la famiglia, sì. Ecco, appunto, questa è la particolarità, perché poi io, dell' '83, io ero, diciamo, un soccorritore, tra virgolette, ma ero anche un soccorso! Perché noi abitavamo a Pozzuoli. Noi abitavamo proprio nella zona A, vicino alla Solfatara, mi ricordo. E noi pure, con la famiglia, poi andammo proprio quando fu ordinata l'evacuazione, noi trovammo una sistemazione verso il Villaggio Coppola, Castel Volturno, e stemmo, come tutti gli sfollati, in attesa di tempi migliori, stemmo là.

**MLL: E come si gestì, quindi, questa emergenza?**

ACP: Come?

**MLL: Come è stata gestita l'emergenza?**

ACP: L'emergenza è stata gestita così, a sommi capi, insomma: fu istituito, secondo una tecnica, secondo proprio un modo, voglio dire, organizzativo, sperimentato, appunto, per la prima volta nel 1976 a Udine, poi fu replicato nell' '80 e poi nell' '83. Ecco, logicamente, con l'esperienza maturata in quei due eventi eccezionali, insomma. Per prima cosa, fu istituito il centro, il Cos, il Centro Operativo di Soccorso, presso il Comune di Pozzuoli, come sede fisica.

**MLL: Cioè a Toiano?**

ACP: A Toiano. In un primo momento, fu proprio, ma per quindici-venti giorni, cioè, distinguiamo le due date, scusa: ci fu a settembre le prime scosse, però il vero terrore, tra virgolette, fu il, mi pare il 4 ottobre, ecco. Allora poi si decisero misure veramente eccezionali, data l'eccezionalità, perché sai, all'inizio, logicamente, la speranza è sempre l'ultima a morire, invece poi si ebbe contezza a tutti i livelli che la cosa era lungi dal ...

**MLL: ... terminare.**

ACP: ... dall'affievolirsi la situazione, insomma, diventò più complicato. Quindi allora ci fu proprio l'evacuazione di massa, lo sgombero, delimitazioni della zona A, zona B, eccetera, eccetera. Quindi fu istituito questo Centro Operativo a Toiano, la sede operativa era a Toiano, era un centro misto, nel senso che io lo coordinavo come rappresentante della Prefettura, no? E poi c'erano funzionari, impiegati, dipendenti del Comune di Pozzuoli, poi c'erano le forze dell'ordine, vigili del fuoco, genio civile, tutte le componenti tecnico – operative ritenute più idonee a gestire questi fenomeni.

**MLL: C'erano dei vulcanologi?**

ACP: Sì, vabbè, non è che collaboravano proprio con me ma, in effetti, io poi ero la *longa manus* della, quindi, dico io per dire come responsabile del centro, quindi, il centro in persona a me, era la *longa manus* della Protezione Civile, del prefetto, eccetera, eccetera. Quindi logicamente io prendevo parte a tutte le riunioni che si facevano in Prefettura, dove si stabilivano le direttive da seguire e io poi qui come centro, era un centro periferico dell'organizzazione statale, diciamo. E quindi si pigliavano tutte le decisioni, sempre d'accordo con l'amministrazione di Pozzuoli, locale, con la quale veramente, dico, c'è stata sempre una, diciamo, un'ottima collaborazione., ma non ottima, proprio, collaborare, nel senso proprio etimologico del termine, *cum-laborare*, lavoravamo insieme, insomma.

**MLL: E quindi che si è fatto?**

ACP: Per sommi capi si è fatto così: dunque, la prima misura era proprio fronteggiare l'emergenza senza mezzi idonei, nel senso, soltanto mezzi precari, perché che si poteva fare appena ... e allora, la prima cosa: le tende. I moduli erano questi. Le tende, perché? Era la struttura più semplice da approntare, solo per questo.

**MLL: Posizionate dove?**

ACP: Sistemate appunto o nei luoghi, per esempio a via Napoli ce n'erano tante, o, la maggior parte, no, tutte credo, negli spazi pubblici, ce n'erano tanti, insomma. Gli spazi li sceglieva l'amministrazione locale, noi quindi si inviavano le tende, tutto l'approntamento, e poi tutti i collegamenti logistici, eccetera. Poi dalle

tende, dopo il 4 ottobre, quando in effetti si prese contezza, da parte di tutti, che non è una cosa di poco momento, in effetti, poi con l'approssimarsi dell'inverno, perché era ottobre e grazie a Dio, fino a fine ottobre, proprio un tempo meraviglioso, però poi veniva l'inverno e quindi, dopo le tende si passò all'installazione delle roulotte. E quindi approntamenti di campi, proprio di campi ad hoc, quindi con servizi igienici, eccetera, perché la permanenza era lunga, no? Si ipotizzava lunga ...

**MLL: Sempre in zone pubbliche?**

ACP: Poi si requisirono ... no, si fecero anche delle convenzioni senza ricorrere a, i campeggi che stanno *nd* sempre nel territorio di Pozzuoli. E poi requisizioni, requisizioni di alloggi, e queste requisizioni di alloggi furono peraltro sul litorale domizio. Ma questo già era previsto dal Piano di Protezione Civile che avevamo noi approntato in Prefettura, d'accordo con il Comune di Pozzuoli. Cioè, questo modulo ... faccio un piccolo passo indietro, questo ...

**MLL: Era già sperimentato?**

ACP: ... già nella primavera dell' '83 i fenomeni bradisismici erano sotto gli occhi di tutti, anche le persone sentivano le scosse, allora ci si preparò per gestire, affrontare, gestire l'eventuale emergenza che si è verificata poi, puntualmente ... puntualmente! Si è verificò purtroppo a settembre e ottobre. Quindi logicamente questi moduli, perché anche le roulotte potevano dare una sistemazione compatibilmente con il tempo atmosferico, insomma, e poi le requisizioni di alloggi, ma proprio a migliaia. Poi, 350mila lire, fu stabilito un contributo per chi trovava un'autonoma sistemazione, tra cui pure chi le parla (si tocca il petto con la mano e ride), trovammo una sistemazione, prendemmo in locazione una casa, trovammo una casa e pagavamo questo trecento, appunto, al proprietario della casa. E poi in sistemazioni pure in alberghi, cosa che avveniva da parte di, cioè, chi stabiliva chi doveva andare in albergo, eccetera, chi doveva avere le trecento ... era solo ed esclusivamente l'amministrazione comunale di Pozzuoli, l'amministrazione gestiva i fondi, questo proprio da accordi presi col ministro della Protezione Civile, col prefetto, proprio in omaggio a quella intesa istituzionale ...

**MLL: E quanto tempo durò il trasferimento ...?**

ACP: Vabbè, il trasferimento, guarda, perché quando poi nel Comune, tutto il territorio comunale fu, ad opera dei vulcanologi, insomma, fu delimitato, zona A, zona B, eccetera - zona A era più intenso il fenomeno logicamente - allora, quindi nel giro di qualche mese si arrivò a questa messa in sicurezza delle famiglie, intendendosi per tale, non lo dico a me stesso, per timore di non essere chiaro, intendendosi per tale, appunto, che qui la zona doveva essere abbandonata e quindi io Stato, io Comune, io istituzione, ti do o le 350mila lire o ti mando in albergo, oppure vai in questi alloggi ...

**MLL: Requisiti.**

ACP: Requisiti. E molta gente però rimase pure nelle roulotte, che poi furono messi anche i container, molti molti container, quindi i container, diciamo, erano delle abitazioni a tutti gli effetti, piccoline però dotate di tutti i servizi.

**MLL: E però pensate come temporanee ...**

ACP: Mh?

**MLL: Pensate come temporanee.**

ACP: Pensate come temporanee in attesa poi della costruzione di questi alloggi a Monterusciello.

**MLL: Ma quando si comincia a pensare a Monterusciello?**

ACP: A Monterusciello si pensò dopo, subito dopo la scossa del 4 ottobre, mi pare fosse il 4 ottobre.

**MLL: Sì, il 4.**

ACP: Il 4 ottobre, proprio allora, perché la comunità scientifica internazionale, cioè, nazionale aveva ipotizzato scenari che non potevano essere delineati proprio nei dettagli, eccetera, quindi in tutto questo caos che si era verificato, insomma, dicevano: Pozzuoli deve essere abbandonata in determinate zone, eccetera, oppure abbandonata non dico totalmente, perlomeno per quello che ricordo, ma in attesa che poi questi palazzi, individuati da tutto lo staff tecnico, che qui, le cose funzionavano così, cara dottoressa: molti palazzi, molte abitazioni, dovevano essere abbattuti, questo sempre a giudizio dei tecnici, è logico, no? Alcuni, dopo le opportune verificazioni tecniche, alcuni invece dovevano essere proprio riparate, e quindi in attesa di queste riparazioni, che sa, i tempi non è che si potevano quantificare, si facevano questi alloggi, però, fermo restando, l'intesa politica fu questa, insomma, io ricordo nitidamente, che tutti questi alloggi che poi si sarebbero costruiti a Monterusciello, sarebbero stati costruiti a Monterusciello, dovevano essere sostitutivi di tutti gli alloggi abbattuti a Pozzuoli. Poi questo attiene al dopo bradisismo, sono scelte che poi doveva fare l'amministrazione, non mi compete questo, perché attiene già al dopo, insomma, a molto dopo.

**MLL: Sì. La popolazione come si comportò durante la ricostruzione ...?**

ACP: Guarda, la popolazione, ma questo pure proprio a livello personale, forte della mia esperienza, nel senso che avevo assistito proprio *de visu*, diciamo, ai comportamenti della popolazione friulana, popolazione napoletana e poi a Pozzuoli, ma tranne sai, purtroppo in queste situazioni di emergenza ci sono sempre situazioni, insomma, gente che ne approfitta, o vuole approfittare, oppure fa istanze, insomma, vorrebbe tante cose a cui in effetti non ha diritto, però anche a Pozzuoli fu molto molto molto contenuta la cosa. Insomma, proprio come giudizio, un giudizio molto sintetico della situazione, reagì benissimo. Anche grazie all'opera di mediazione dell'amministrazione comunale, per carità, io lo ricordo molto nitidamente, come cittadino, perché io, al di là di tutto, ero pure cittadino di Pozzuoli! Ripeto, furono scelte molto sagge, molto presenti, per carità, un giudizio ampiamente positivo.

**MLL: Rispetto all'esperienza che lei aveva già fatto in Friuli, in Irpinia e poi qui, il *modus operandi* mi ha detto che è stato simile, perché è stato ripreso dal ...**

ACP: Il *modus operandi* di chi? Della macchina ...?

**MLL: Della gestione della crisi, diciamo.**

ACP: Della macchina organizzativa, sì, proprio forti di quelle due esperienze.

**MLL: E come può giudicare, in base alla sua esperienza, gli esiti delle tre ...**

ACP: Guardi, gli esiti, cioè tutte le misure messe in atto per fronteggiare proprio la crisi emergenziale, ripeto, il dopo non competeva, non poteva competere alla Protezione Civile, doveva tutto rientrare nei canali istituzionali naturali, diciamo, quindi tutta la ... l'amministrazione comunale, no? Appunto, il Comune, quale organo rappresentativo delle istanze della popolazione, doveva provvedere, ha provveduto, insomma, poi al dopo emergenza ma proprio tutta la gestione dell'emergenza, per me, guardi, proprio in maniera ottima, ho un ricordo meraviglioso proprio della funzionalità, anche grazie all'esperienza precedente, ma grazie soprattutto, perché il ministro della Protezione Civile, è stata una fortuna, era l'onorevole Zamberletti che aveva gestito l'emergenza del Friuli e l'emergenza ed il terremoto dell' '80 che colpì le popolazioni della Campania e della Basilicata, e quindi logicamente l'esperienza servì a tanto.

**MLL: E a livello di cittadino, con la sua famiglia, lei si sentì tutelato?**

ACP: Lei?

**MLL: ... si sentì tutelato dalle azioni ...?**

ACP: Ma guardi, noi, come tante e tante, come tutte le famiglie colpite, trovammo, ripeto, questa sistemazione autonoma, fu una scelta, perché poi, ripeto, le misure erano quelle: o ti sistemavi autonomamente, o andavi in una casa requisita, mi pare là c'erano certe selezioni da parte del Comune, noi, io, come migliaia e centinaia di famiglie che optarono per questa scelta, ci trovammo benissimo, nel senso che si conquistò quella serenità, perché a distanza di tanti anni, cara dottoressa, le cose poi si dimenticano, ma vivere con la paura, col terrore, che la notte poteva succedere qualcosa di irreparabile, e non si può

vivere, insomma, no? Poi, per ciò che riguarda me, e ripeto, io sono stato un soccorritore ed anche un soccorso, no? Ci trovammo benissimo, nel senso che veramente, c'era quella certa, tranquilli come si poteva essere tranquilli in quelle circostanze. Mi ricordo che le mie figlie andavano una alla scuola elementare e l'altra alla scuola media al Villaggio Coppola, che poi furono approntate anche, insomma, misure scolastiche, tutto, insomma, misure di trasporto, io veramente parlo proprio come cittadino puteolano, no? I soccorsi funzionarono benissimo, a tutti i livelli. Veramente, guardi, a me dispiace ancora oggi sentire qualche volta che qualcuno, sa, si lamenta, eccetera, per carità, è logico che non tutto ... però se lo vedo ora, col senno del poi e con il distacco che il tempo ti consente di operare proprio con un distacco dalle cose, dalle passioni, diciamo, veramente, per me meglio di così non poteva funzionare.

**MLL: Forse quelli che più recriminano sono quelli che adesso vivono a Monterusciello?**

ACP: Ah?

**MLL: Quelli che più hanno da ridire, che si lamentano ...**

ACP: Io sì, li sento come cittadino, come uomo della strada, le sento queste ... forse, guarda, a mio modesto parere, non sono un ingegnere però a distanza di tempo ho visto qualche casa e non è che, sicuramente molte ragioni ce le avranno, dal punto di vista tecnico ci sono tante carenze secondo me, però questa qui fu una scelta che allora veramente fu la scelta vincente, perché grazie a Dio dopo non è esploso, quindi non è stato sommerso ... qua si ipotizzava, ma non da parte di un *quisque de populo*, da parte della comunità scientifica, la comunità scientifica nazionale ipotizzava tutto e il contrario di tutto, veramente metteva in bilancio anche un'esplosione della zona, perché in effetti tutti i segni premonitori, gli indici premonitori c'erano, a loro giudizio, e solo a loro giudizio poteva essere, perché furono delegati, poiché loro rappresentavano la comunità scientifica, solo loro potevano emettere questi giudizi, no? Quindi in effetti come si poteva costruire, realizzare dall'oggi (tossisce) in modo così repentino se non con quella tecnica dell'assemblaggio delle case già prefabbricate, con questi pezzi prefabbricati, secondo me. Che poi, ripeto, dopo, ma su questo, guarda, non voglio proprio entrare, non è questo proprio il contesto e la sede, no? Come cittadino posso, però, dopo è l'amministrazione che avrebbe dovuto, doveva, secondo proprio l'intesa raggiunta, no? Perché tutto ciò che vediamo, questo è sempre così, nell'Irpinia, in Friuli, è tutto delle amministrazioni, e ci mancherebbe altro! Solo loro possono e devono decidere il futuro della comunità, il futuro stabile, diciamo, no? Quindi secondo me, loro, se tanta gente, se avessero veramente queste case qui, in effetti moltissime persone che stavano a Monterusciello, cioè molte persone che stavano a Monterusciello avrebbero poi dovuto rientrare qui nelle case riattate. Ora, lo so, ma per carità di *nd*, posso assumere conoscenza perché a livello che sono puteolano, insomma, no? A me però risulta che la maggior parte dei casi non si è verificato questo. Molti hanno venduto la casa, l'hanno fittata, hanno messo la figlia, e insomma, parliamoci molto chiaro, quindi ... e poi mi risulta, mi risulta come cittadino, veramente, mi risulta solo, che qua tanta gente non paga nemmeno una lira!

**MLL: A Monterusciello?**

ACP: C'è una morosità che fa paura! *Relata refero*, riferisco, così mi dicono, quindi è logico che bisogna pure protestare, però prima di tanta gente che protesta vorrei sapere se questi pagano pure i canoni di locazione, non lo so. Andremmo a finire troppo lontano! Ma fuoriesce poi, diciamo, dalle mie competenze istituzionali di allora e quindi fuoriesce anche da questa intervista, no? Io sono intervistato in quanto responsabile dei soccorsi a Pozzuoli, giusto?

**MLL: Quindi rispetto alle esperienze che aveva avuto, Udine, poi Basilicata, Campania e qui Pozzuoli, vede dei punti di contatto e dei punti di distanza?**

ACP: Dei punti di contatto, sì, i punti di contatto sono questi: cioè il modo organizzativo per affrontare i soccorsi, perché il modo fu inventato, diciamo, la Protezione Civile fu inventata proprio sul campo di battaglia, fu sperimentata la prima volta nel 1976, nel Friuli, quindi, il modulo: tende, cioè alloggi molto molto, proprio per sanare le prime ferite, diciamo, no? Per riparare le prime ferite, la tenda. Poi dopo in attesa di riattare le case colpite, in attesa degli abbattimenti, delle ricostruzioni, eccetera, furono approntati i container, e nel Friuli, data la temperatura là, proprio tutte casette in legno, stupende, perché un clima diverso, no? Un clima molto molto diverso, eccetera. E qui pure in effetti ... però qui la misura che fu creata per fronteggiare proprio il dopo, in attesa che poi a Pozzuoli decollassero i piani di recupero, i piani proprio

di ridisegno della città, perché questo era in effetti, no? Abbattimento e ricostruzione (squilla il citofono e la voce viene coperta dal suono) ... quindi in effetti i moduli furono quelli. Nel Friuli poi tutto gestirono i Comuni, però io se dovessi poi dare un giudizio globale, poiché nel Friuli sono un po' di casa là, c'ho ancora amicizie, ci so' andato eccetera, ma io ricordo, nel 1986, a dieci anni dal Friuli, dove mi invitarono, c'erano tutti i protagonisti d'allora, il ministro Zamberletti, il prefetto dell'epoca, c'erano tutti tutti, e la gente, guarda, diceva delle cose che mi colpirono, come napoletano, diceva: sì – là ci furono mille morti – dobbiamo dirlo con molta durezza, però con molto realismo, dispiace di quei morti che ci sono stati però è stata un'occasione di sviluppo totale, perché veramente fecero delle ricostruzioni bellissime, hanno avuto tante e tante cose, e lì veramente è lo spirito, il *genus*, non *loci*, il *genus hominis*, c'è poco da fare, perché si innesta in una realtà sociale diversa, non dico migliore, diversa, e quindi anche il modo di fare riflette questa diversità.

**MLL: Sì, cosa che non è accaduta poi nei territori di Campania, Basilicata, qui ...**

ACP: Però io dico solo una cosa, perché forse, come sintesi, per rispondere in maniera sintetica alla sua domanda, questa qua ... io ricordo quando, già nel terremoto dell' '80 a Napoli e poi nel bradisismo, su circa 18mila roulotte distribuite nel Friuli, ne furono recuperate 16mila. Recuperate significa, recuperate dove si poteva mangiare e bere dentro, di una pulizia ... qui mi risulta che è stato tutto distrutto, non solo a Pozzuoli, oppure fatti, diciamo, con un'espressione ... uso improprio. Eh, questa è la realtà.

**MLL: Purtroppo. Però, vabbè, la sua competenza, mi dice, è quella di gestire l'emergenza, e quindi non vuole mescolare l'amministrazione, quello che poi ha dovuto fare l'amministrazione con quello che prima, invece, ha dovuto fare lei, giusto?**

ACP: Come?

**MLL: Non vuole che la fase successiva ...**

ACP: La fase successiva non compete a me, perché la fase successiva non è emergenza, no? E' sistemazione post emergenza e quindi, giustamente, deve e non può che competere all'amministrazione locale.

**MLL: Sì. E invece in veste di cittadino ha qualcosa da aggiungere alla sua esperienza ...**

ACP: In veste di cittadino, sì, aggiungo questo, perché è quello che dicono molti ma veramente pochi sanno, chi veramente è a conoscenza delle decisioni che furono assunte all'epoca, insomma, no? Io so, ma non per sentito dire, perché le vivevo queste cose, che dopo Monterusciello, che poi in effetti Monterusciello nell' '86-'87 fu tutta occupata, 5mila alloggi furono, si procedette all'assegnazione, all'assegnazione procedetti proprio io, cioè, il ministro istituì una commissione, una commissione che doveva redigere la graduatoria degli aventi diritto agli alloggi, cosa che io partecipavo in rappresentanza del prefetto e del ministro della Protezione Civile. Però poi quando si trattò di assegnare, cioè, di dare l'attuazione alla graduatoria, cioè, inventare proprio il sistema, cioè, il perché a una famiglia di dieci persone andavano 90 metri quadrati, perché a una famiglia di quattro andavano, proprio singolarmente per famiglia, fui io incaricato dal ministro della Protezione Civile proprio a distribuire ... quindi '86-'87 finì tutto come assegnazione, poi da allora si dovevano riattare, si doveva proprio procedere secondo i piani di recupero. I piani di recupero prevedevano anche abbattimenti, solo abbattimenti, per creare spazi, eccetera, eccetera. Cosa che non mi risulta che è stato fatto. Come cittadino!

**MLL: Ma invece i criteri di assegnazione che lei ha dovuto stabilire in quel momento, che si è dovuto inventare, praticamente ...**

ACP: Inventare! Grazie a Dio è andato tutto bene perché in effetti, guardi, credo che non c'è stato nessun ricorso, al Tar, avverso proprio come, lì era un provvedimento che non poteva essere, un provvedimento amministrativo. Poi chissà, pure segnalazioni, forse all'autorità giudiziaria, per la commissione, chissà, di eventuali reati, abusi di ufficio, eccetera, eccetera. Perché mi inventai questo, ma secondo una logica che qualunque essere umano, con un po' di razionalità, quindi tutti l'avrebbero potuto fare, cioè, io dovevo adattare le famiglie agli alloggi, per dirla in breve, non gli alloggi alle famiglie, perché io mi trovavo quel numero e quelle tipologie di alloggi, e poi mi trovavo quelle famiglie, e allora non è che potevo, dico una banalità: c'erano cento famiglie da dieci persone, è logico, non è che potevo fare un alloggio di cento metri, quelli erano gli alloggi! Quindi con un criterio oggettivo, perciò io credo che molti non hanno niente da dire,

le persone serie, nel senso che, perché se io mi trovavo, in base al nucleo familiare, in base alla consistenza del nucleo familiare.

**MLL: Al numero dei componenti.**

ACP: Dei componenti, appunto. Quali risultavano, logicamente, anagraficamente, perché io dovevo attenermi solo ed esclusivamente alle carte, ai documenti. Quindi se una famiglia risultava di dieci c'aveva diritto ad avere un alloggio più grande, in base però agli alloggi che erano stati realizzati. E quindi questo fu il criterio ispiratore ... e fu un criterio molto elaborato, nel senso che poi, 5mila alloggi erano 5mila nuclei familiari, quindi vedere proprio nei dettagli tutti questi, fu una cosa molto molto seria, molto elaborata, e con molta responsabilità fu gestita.

**MLL: Fu però un'operazione molto veloce, perché bradisismo '83, alloggi pronti '87, e occupati!**

ACP: I primi seicento alloggi furono occupati, perché noi facemmo una graduatoria, nell' gennaio '85, gennaio – febbraio '85, i primi seicento alloggi, che Monterusciello 1 e Monterusciello 2, no? Monterusciello 1 furono i primi seicento alloggi, più 4mila e trecento e dispari là, 5mila alloggi complessivamente. E non lo so, queste non sono residenze dal punto di vista statiche, dal punto di vista della sicurezza, non lo so, non sono un ingegnere, poi non so nel frattempo ... come puteolano sento dire delle cose, però, non è che non mi interessa, quando non si ha contezza della situazione non si è in grado di stabilire se è vero, non è vero, eccetera. Ma comunque il fatto che a distanza complessivamente di un paio d'anni, le famiglie stavano, le famiglie che ne avevano diritto, cioè 5mila famiglie, che grosso modo so' più di 20mila persone, eh, furono sistemate là.

**MLL: Ma il piano di Monterusciello e quindi anche gli appalti, le ditte che si sono occupate, era competenza dell'amministrazione?**

ACP: No, no, la scelta di Monterusciello come misura proprio, io dico sempre, emergenziale, perché atteneva all'emergenza, che era un po', diciamo, alloggi provvisori, nel senso che molti dovevano andare là e poi tornare all'abitazione di provenienza. Lì dovevano rimanere solo ed esclusivamente chi proveniva da un alloggio che poi, secondo i piani di recupero, sarebbe stato abbattuto e non più ricostruito. Era molto semplice, le linee di intervento erano semplicissime, erano e sono semplicissime, poi ripeto, anche se lo sapessi, non so che cosa è successo, però credo che non è successo niente perché *nd*, molti palazzi, molti abbattimenti, abbattimenti e non più ricostruzioni, che doveva rimanere solo l'area di sedime, che avrebbe avuto poi un'altra destinazione, individuata da (indica come se si riferisse al Comune), non è stato fatto, ecco, non è stato fatto. No, gli alloggi, questa fu un po', diciamo, la cosa ... gli alloggi di Monterusciello furono gestiti, realizzati, il Comune non c'entrava proprio niente. Il Comune, di intesa, logicamente, non poteva essere diversamente, fu d'accordo nella soluzione da adottare, così, si disse qua Monterusciello, punto e basta. Però chi gestì, costruì, chi realizzò tutto il complesso con le infrastrutture primarie e secondarie fu la Protezione Civile, quindi, diciamo, onori ed oneri alla Protezione Civile. Ripeto, infrastrutture primarie e secondarie, tutto, alloggi, infrastrutture primarie e secondarie, tutto la Protezione Civile.

**MLL: E quindi il fatto che c'è carenza di servizi oggi a Monterusciello era previsto già nel piano di prima?**

ACP: Quale?

**MLL: Il fatto che, per esempio, non so, non c'erano scuole, mi dicevano che c'era il problema delle farmacie ...**

ACP: No, no, guarda, là già fu stabilito, sempre di intesa con l'amministrazione, si stabilì poi il numero degli esercizi, perché là, anche esercizi commerciali, infrastrutture, lei sa bene, infrastrutture secondarie sono le strade, l'illuminazione, tutto, eccetera, però anche *nd*, là ci sono tanti e tanti negozi, spazi destinati, che poi sono stati utilizzati come, dove, non lo so, *nd* anche le scuole, poi dopo logicamente hanno subito anche delle trasformazioni, perché poi dopo questo fu ceduto tutto agli Acp e poi al Comune. La Protezione Civile, una volta che realizzò gli alloggi, e furono assegnati ai destinatari degli alloggi, poi la Protezione Civile logicamente passò ...

**MLL: Ha finito il suo compito.**

ACP: Eh, ha finito il suo compito, doveva finire il suo compito, come da intesa raggiunta.

**MLL: Ho capito. Quindi diciamo che, dal punto di vista di lavoro che lei ha svolto, lei può dire che l'emergenza, così come è stato fatto in passato in altri luoghi, è stata gestita bene ...**

ACP: No, no, guardi, l'emergenza, ripeto, perché qui la gente si deve pure rendere conto, chi non ha vissuto queste cose, oppure chi l'ha vissuto e ha la memoria corta, qui, cara signorina, qui si trattò di evacuare 40-50mila persone, non è che era una cosa semplice, anzi, era tutt'altro che semplice, insomma, quindi onore, per carità, con tutti gli errori che si possono fare, ci mancherebbe, però ci fu un impegno notevole di tutti, l'amministrazione comunale, Prefettura, Protezione Civile in nd, ci fu un'intesa, proprio veramente un'intesa, perché veramente io non ricordo mai, non ricordo mai, mai, mai che ci furono, sai, discussioni fuori dalle righe, sempre un'intesa dovuta anche alla qualità degli uomini, senz'altro, la qualità degli uomini in tutte le circostanze influenza le scelte, il *modus operandi*, eccetera, no? E io veramente un riconoscimento proprio verbale a Zamberletti, perché era un uomo che, una persona per bene, un politico veramente per bene che riusciva veramente col suo perbenismo a trovare sempre una soluzione "per bene" (ride), e poi, ripeto, forse anche allora, chissà, se il mondo, questa è una mia considerazione *extravagante*, forse peggioriamo, chi lo sa, o miglioriamo sempre più e non ce ne rendiamo conto, veramente allora, anche la classe dirigente locale fu veramente all'altezza della situazione. Ripeto, con mille, ci possono sempre essere difetti, ci mancherebbe altro, no? Però veramente, un impegno notevole, dette proprio una bella prova di sé, questo mo lo dico come cittadino innanzitutto!

**MLL: Va bene, per me va bene così.**

ACP: Dottoressa, ai suoi ordini! (ridono)

**MLL: No, non sia mai!**